

La preghiera di intercessione si poggia sul corpo di Cristo



Prefazione

“Eucaristia vuol dire morire con Cristo per vivere con Cristo”. Così Don Nicola, nella prima parte di questo inserto, ci spiega come la preghiera di intercessione nasca dall'Eucarestia. Dopo aver riflettuto nello scorso numero su come l'adorazione sia il tempo dove continuare a vivere l'offerta di se stessi con Cristo al Padre ed “una via privilegiata per passare dalla comunione con Cristo nella Messa all'imitazione di Cristo nella vita”, passiamo in questo numero a meditare come l'imitazione di Cristo nella vita passi per la costruzione della fraternità, che poggia le sue fondamenta “su Gesù”, anche attraverso la preghiera di intercessione e la nascita di ministeri a servizio delle fraternità e dell'intera comunità.

Alcuni tra i ministeri storici della Comunità Magnificat sono nati ad opera di particolari persone, in particolari fraternità che ne ereditavano il carisma. La fraternità di San Barnaba in Perugia ha avuto il privilegio di ospitare la nascita di tre ministeri cresciuti intorno a carismi di cura: il ministero di guarigione e liberazione fondato da Tarcisio Mezzetti, il ministero di consolazione fondato da Marisa Rossi Castellani e il ministero di intercessione, più recente e fondato



da un gruppo di persone identificate dai responsabili di fraternità del tempo. Carmelina (Lilly) Severi Imperato, che ha sempre fatto parte di questo gruppo ed attualmente resta tra i responsabili del ministero di intercessione di S. Barnaba, ci condurrà lungo questo inserto a rivisitare la storia di grazia del carisma di intercessione nella Comunità Magnificat. Questi ministeri nati a S. Barnaba hanno poi dato vita ad altri nuclei di servizio o ministeri, in altre fraternità della Comunità Magnificat, partendo dai primi “statuti” che elencavano l'obiettivo di ciascun ministero e le parole bibliche ottenute in preghiera, su cui sono stati fondati.

A seguito di questa prefazione troverete un articolo di Don Nicola sull'intercessione, il racconto di Lilly sui primi passi del ministero di intercessione nella Comunità Magnificat e su come

si sia poi allargato a tutte le fraternità, su come la messa per i figli sia nata come uno dei primi frutti del carisma comunitario di intercessione, su come ora raccogliamo grazia annualmente col ritiro del ministero di intercessione nella zona di Perugia, per concludere con un racconto personale di come Lilly ha vissuto questa storia di salvezza. A seguire, abbiamo raccolto alcune tra le numerosissime testimonianze legate alla preghiera di intercessione, sia da parte di chi fa o ha fatto parte del ministero, sia da parte di chi ne ha raccolto i frutti. L'inserto termina con il testo del primo statuto del ministero.

Celebrare le meraviglie che il Signore fa in Comunità è un bel modo per costruire l'amore quando, tramite la testimonianza dei nostri fratelli e sorelle, possiamo leggere la storia cogli occhi di Dio. Allora la vita di fraternità prende forza, perché possiamo vedere Dio nei fratelli, ben più evidente dei loro difetti, così come su Gesù si è già costruita la storia dell'intera Chiesa, dove proprio i limiti umani ci permettono di riconoscere l'azione misericordiosa di Dio.

Valentina Franzoni

Fraternità di S. Barnaba in Perugia

Intercedere nella speranza



di don Nicola Allevi

Cominciamo dal significato originale delle parole "intercedere" e "speranza".

Intercedere. "Intervenire presso qualcuno [nel nostro caso, verso Dio], per chiedere una grazia a favore di un'altra persona".

Speranza. "Attesa fiduciosa, più o meno giustificata, di un evento gradito, favorevole".

Su cosa fondiamo la nostra speranza? Per noi cristiani, non è un semplice sentimento: è una delle tre virtù teologali, certo, ma è necessario approfondire per comprendere meglio qual è il senso vero di questa parola. Nel brano del Vangelo di Giovanni, vediamo che c'è qualcuno che va verso Gesù per fare una richiesta, per intercedere: è Marta. "Signore, se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto!". Noi, quando ci mettia-

mo a pregare, dobbiamo avere la certezza, la consapevolezza che Dio ama tutti gli uomini. Che i discorsi che fa il mondo sono falsi: non è vero che esiste la fortuna (questa parola nella Bibbia non compare in nessun versetto), che se mi salvo da un male, solo allora Dio mi ama.

Dio ama tutti! Anche quelli che non riescono a salvarsi in una situazione di pericolo, di difficoltà, di malattia. Dio li ama!

Dio ama Gesù, eppure, è salito sulla croce! È stato sfortunato? Anche i malati che si recano dal 1858 in pellegrinaggio a Lourdes: quanti sono i miracoli riconosciuti dalla Chiesa? Settanta? Ma, allora tutti quelli che ci sono stati e non sono stati guariti sono sfortunati e Dio non li ama? Dunque, partiamo dalla consapevolezza che Dio

ama coloro per i quali noi preghiamo. Dobbiamo partire dal cuore di Dio.

Camminiamo nella speranza, ma siamo anche pellegrini che portano la speranza al mondo. E quando muore la speranza, quando la seppelliamo definitivamente? Nella tomba. Quando tutto sembra finito, quando la situazione è irreversibile. Infatti, Lazzaro è morto: Gesù non ascolta la preghiera di Marta, arriva tardi ed è anche contento di essere arrivato tardi. Volontariamente, arriva tardi! Anche a noi, quando preghiamo, sembra che Dio arrivi tardi o che non faccia quello che noi chiediamo. Dio ha un orizzonte diverso dal nostro nei riguardi della storia ed anche la nostra libertà si intreccia con quella di Dio, c'è la lotta tra il bene e il male. La storia, per noi cristiani, non si può leggere in modo giornalistico, ma in modo teologico. Gesù dice che Lazzaro si è addormentato e va a svegliarlo. Arriva il quarto giorno che è il giorno della resurrezione ma in quella situazione regna la delusione totale: ormai è tutto finito. Lazzaro è morto, Gesù è arrivato tardi. Nessuno ha compreso le parole di Gesù, che verrà glorificato. La delusione è totale, Marta e Maria: "Se tu fossi stato qui...", poi, la folla: "Lui che ha



aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?”. Ecco, noi avremmo chiuso qui il brano: tutto è finito, c’è stato il funerale, ognuno a casa sua. Noi poniamo un limite alla speranza, sembra che, davanti a certe situazioni, Dio non possa fare più nulla. Gesù, invece, vuole togliere questa pietra della delusione, l’incapacità umana nell’incapacità di Dio. Tutto sembra finito, l’unica che mantiene un barlume di speranza è Marta: “Anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, te la concederà”. Lei tiene la porta sfessurata: non aperta, ma almeno sfessurata. Gesù, allora, capovolge la situazione: “Io sono la resurrezione e la vita, io sono la tua speranza!”, “Credi tu questo?”.

Non possiamo parlare della speranza senza parlare anche della fede e della carità. Sono quelle tre virtù teologali che stanno sempre, sempre insieme. Non possiamo avere fede senza speranza o carità senza fede. Pensiamo alla figlia di Giairo: “È morta, non disturbare più il maestro!” E Gesù: “Non temere, continua solo ad aver fede!” Gesù ci porta oltre un limite, perché se no decidiamo le cose alla maniera umana, secondo il limite dell’intelligenza razionale dell’uomo. E non è sufficiente. Gesù manda via tutti quelli che affollavano la casa di Giairo e che facevano lamenti funebri. Anche noi dobbiamo scacciare quei pensieri che non ci fanno vedere l’immensità di Dio. “Chi crede in me, anche se muore, vivrà”, uno dei tanti paradossi della fede. Come se dicesse: “Marta, vuoi morire con me per vivere?” È quello che non ci piace sentirci dire! Vorremmo che tutto cambiasse ma, questo, mai.



“Vuoi morire con me perché Lazzaro viva?”, “Credi tu questo? Vuoi farlo con me?”.

“Eucarestia” vuol dire proprio questo: morire con lui per vivere con lui; non è un gioco sentimentale. Noi preghiamo per tante situazioni: che accada o che non accada la tale cosa o un’altra, preghiamo per chiedere guarigioni, conversioni, rapacificazioni e ciò è giusto! Certo, non chiederemmo l’opposto. Le persone ammalate sperano

di guarire, sperano di vivere e questo è desiderare Cristo! Quando desideri vivere, stai desiderando Cristo. Quando desideri riconciliarti, stai desiderando Cristo. Anche se non lo sai, se il mondo non lo sa, sta inconsapevolmente desiderando lui. Noi sì, dovremmo saperlo.

Nelle preghiere del Messale è racchiusa una ricchezza straordinaria, ascoltiamo questa: “Accogli, Signore i nostri doni – cioè il pane e il vino – nei quali

si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che tu ci hai dato" e, se lui non ce lo dà, non abbiamo neanche quello, "possiamo ricevere te stesso". È da brividi questa preghiera: ricevere te stesso, Gesù! "Io sono la resurrezione e la vita!". Molte volte pensiamo che Gesù sia fuori della nostra condizione umana e invece, quando c'è una sofferenza, divisioni, qualsiasi cosa, la morte, Dio è lì, lì è il suo regno! Gesù è nelle situazioni di sofferenza, non dobbiamo cercarlo altrove. È lì il Signore, la tua salvezza, non dobbiamo fuggire, ma prendere la croce, è lì la nostra speranza.

Nella preghiera di intercessione c'è sempre una attesa, ti rendi conto che da solo non ce la fai; tutta la vita cristiana è una attesa. Noi non stiamo aspettando solo la fine del mondo, i cieli nuovi etc... Noi aspettiamo Cristo, che torna.

Vieni, Signore Gesù! Maranathà! Vieni! Aspettiamo te, lo sposo, la vita, la pace, la gioia, la guarigione, la consolazione: tutto! Perché, se non abbiamo questa prospettiva, rimaniamo sempre delusi. La vita di questo tempo ci delude. "Voi in me e io in voi". "Lazzaro, vieni fuori!". Io entro nella tua morte perché tu possa vivere. Prendo la tua morte perché tu possa uscire. Tu vuoi fare lo stesso con me?

Solo nella resurrezione di Cristo il sepolcro rimane vuoto: lì c'è una novità. Si va oltre, ma nella resurrezione di Lazzaro è Cristo che entra nella sua morte e dà la vita per lui, perché lui possa uscire, perché noi possiamo uscire. Ecco la necessità di tenere insieme: fede, speranza, carità. Fede: credi tu che io sono

la resurrezione e la vita? Speranza: non cedere mai di fronte alla delusione di questo tempo, Cristo ha vinto il mondo, ha vinto la morte. Carità: vuoi morire con me? Per vivere e far vivere tuo fratello, tua sorella, per cui stai pregando?

Concludo lasciandovi un indizio di riflessione. Il brano si conclude con questa frase: "Liberatelo e lasciatelo andare". È come se lo dicesse a voi quando pregate per qualcuno, potete dare a questa frase un significato particolare: "Liberatelo e lasciatelo andare". Sembra che dica a questa gente: perché gli avete messo le fasce, lo avete chiuso nel sepolcro? Perché? Lo volete liberare? Il mondo ci opprime: ti vuoi liberare da tutti questi legami schiavizzanti? Ti vuoi legare all'amore che libera?

Perché, comunque, noi delle dipendenze le dobbiamo pren-

dere. Ci sono quelle buone, ci sono quelle cattive: dipendiamo dall'aria, dal cibo, da tante cose, non siamo autosufficienti. Però ci sono legami che schiavizzano e quelli che liberano. Quindi, riconquista la libertà, prima di tutto di quella persona per cui preghi. Voglio lasciarvi questa frase: "liberatelo e lasciatelo andare". Ognuno di voi, alla luce di quanto ci siamo detti, può dare un significato particolare a questa espressione con cui Gesù conclude questo segno che compie con Lazzaro.

Nell'udienza di mercoledì scorso, anche il Papa ha parlato di speranza. Inizia dalla Passione di Gesù, dal momento del suo arresto, nell'orto degli ulivi. "La speranza cristiana non è evasione, ma decisione".

Don Nicola Allevi

parroco di San Barnaba a Perugia



Resurrezione di Lazzaro (1304?),

Giotto di Bondone (1266-1337), Cappella degli Scrovegni, Padova.

"Chiedete e vi sarà dato cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto"

Il ministero di intercessione

di Lilly Severi



I PRIMI PASSI DEL MINISTERO

Il Ministero dell'Intercessione nella Comunità Magnificat nasce a Perugia nel settembre 1997, quando nella chiesa vecchia di San Barnaba riceve il suo mandato dai Responsabili di Fraternità di allora, tra cui ricordiamo con affetto e riconoscenza, in particolare, la nostra sorella Marisa Rossi Castellani. Eravamo 6 persone: la carissima Susanna Morozzi, tornata l'8 settembre 2025 alla Casa del Padre (NDR: "ieri" per la scrivente), che svolge il suo servizio nel ministero con amore e dedizione, fino alla sua elezione a Responsabile di Fraternità di San Barnaba. Inoltre: Ivo Scarpino, Salvatore Caputo, Silvia Grandoni Ferretti, Francesca Roscini, Lilly Severi. Nel tempo si sono unite altre sorelle: Luciana Tortoioli, Gabriella Mosca, Marinella Papa, Rosaria Bellezza, Patience Dodo, Susanna Ferroni, Uliana Marrama, Maria Pia Sarchini, Giuliana Cavallagli, Rosalba e Silvana Camilloni, Maddalena Bussotti, le consacrate dell'Agnus Dei, Anna, Anna Maria e Teresa.

Nel 2012, con la nascita delle Fraternità, non senza dolore e un iniziale momento di smarrimento, il Ministero dell'Intercessione ha continuato il pro-

prio servizio con partecipazione ridotta alla fraternità di San Barnaba, ma con perseveranza e fedeltà! Nel tempo, il Signore ci ha donato altri fratelli e sorelle che sentivano questa chiamata particolare: Lina Guidone (un vero pilastro dell'Intercessione!), Yiftusera Bekele, Yoni Suarez, Annamaria Gotti, Alessia Martani, Vittoria Vespa, Loredana Ucciardello.

Attualmente i membri del Ministero dell'Intercessione a S. Barnaba sono: Rosaria Bellezza, Martina Pedone, Yiftusera Bekele, Marisa Poccioli, Gabriella Cintia, Carmelina Lilly Severi, Annamaria Gotti, Luciano Storace, Lina Parolisi Guidone, Loredana Ucciardello, Francesca Incarnato, Elvio Vescovi, Gabriella Mosca, Michela Vinti, Floriana Zugarini e Maddalena Bussotti.

Cosa sapevamo o avevamo compreso inizialmente del nostro servizio? Certamente che avremmo dovuto pregare per la Comunità ed anche per tutti coloro che chiedevano la nostra preghiera, forse solo questo. Oggi possiamo dire che eravamo solo all'inizio di un percorso, di un viaggio dietro a Gesù che chiedeva a tutti noi di lasciare i nostri schemi e le nostre idee e lasciarci guidare, in questo servizio, dallo Spirito Santo. Come



ci ha guidati lo Spirito Santo?

La prima cosa e forse la più importante che abbiamo compreso in questi anni è che la nostra intercessione deve essere profondamente e permanentemente unita alla Santa Eucarestia. L'incontro del ministero viene fatto davanti al Santissimo.

Chi partecipa al ministero lo fa per rispondere ad una chiamata del Signore, in un cammino di conversione nel servizio.

Ognuno intercede nel modo che gli è più consono, secondo la fantasia dello Spirito Santo, liberamente, scoprendo così in che modo il Signore ci chiama a fare intercessione.

Al Signore sta molto a cuore innanzitutto l'unità del corpo e la nostra conversione, poi anche il servizio. Il ministero è affidato alla Santa Vergine Maria, Madre e Regina dell'intercessione

che ci custodisce e presenta al Padre le nostre preghiere.

I NOSTRI INCONTRI

Inizialmente gli incontri del ministero avvenivano nelle case, poi in una saletta parrocchiale, fino a quando, durante un momento di preghiera, abbiamo sentito che

Gesù voleva essere il protagonista, il personaggio centrale del nostro Ministero.

Nel 2003 decidiamo così di incontrarci davanti al Santissimo Sacramento ma non sappiamo dove e come. La nostra attesa però non dura molto: le suore dell'Istituto Ticchioni, a San Barnaba, ci accolgono con gioia e ci invitano ad utilizzare la loro cappella del Santissimo Sacramento e noi, felicissimi, cominciamo a riunirci lì, davanti a Gesù Eucarestia ed è stata subito tutta un'altra cosa! In quel piccolo ambiente, molto raccolto, aprivamo la porticina

del tabernacolo, incastrato in un tronco di legno di olivo e subito Gesù veniva a regnare in mezzo a noi: la sua presenza d'amore era tangibile, forte, intensa; la sua parola entrava in profondità in noi e ci parlava di amore fraterno, di umiltà, di servire nel nascondimento, di grandi frutti di conversione che il Signore preparava per noi. Abbiamo cominciato a capire che il nostro servizio non era come lo avevamo immaginato. In quella cappellina stava accadendo qualcosa di straordinario.

COME SI SVOLGE L'INCONTRO

Inizialmente, solo i membri della Comunità potevano partecipare, ma poi abbiamo deciso di invitare tutte le persone che desiderano pregare con noi ed abbiamo visto che è sicuramente ciò che vuole Gesù.

Prepariamo il nostro incontro raccogliendo i nomi e le intenzioni che sono pervenute al ministero durante il mese, comprese quelle per i defunti e le segniamo su un foglio.

L'incontro inizia con l'esposizione del Santissimo Sacramento, un canto di lode e di adorazione.

Invochiamo l'intercessione di tutti i nostri santi della Comunità che in cielo sicuramente pregano con noi. Più volte, in preghiera, abbiamo goduto tanta gioia, nel vederli uniti

a noi, in vesti bianche intorno all'altare, cantando e lodando il Signore!

Viviamo un momento di preghiera carismatica, libero e profetico, tutti possono partecipare attivamente: insieme invochiamo lo Spirito Santo e accogliamo la parola profetica che ci viene donata, lasciandola risuonare e preparando i nostri cuori all'intercessione.

Poi leggiamo i nomi segnati sul nostro foglio del mese, invocando su di essi lo Spirito Santo, chiedendo: guarigione, consolazione, liberazione, conversione, provvidenza, salvezza....

Insieme preghiamo sui nomi e poniamo il foglio sull'altare, ai piedi del Santissimo, continuando ad invocare lo Spirito Santo. Ognuno può aggiungere anche altre intenzioni.

Spesso viviamo momenti di preghiera su fratelli e sorelle particolarmente bisognosi e sempre il Signore ci riempie con potenza della sua grazia e della sua parola che guarisce e ci dà forza.

A concludere, recitiamo il Padre nostro ed altre preghiere: a Maria, agli Arcangeli Michele, Raffaele e Gabriele, a S. Giovanni Paolo II... Concludiamo l'esposizione con le Acclamazioni.

L'INTERCESSIONE CONTINUA PER TUTTO IL MESE

Ogni membro del ministero si impegna ad intercedere ogni giorno per le intenzioni del mese, anche offrendo piccoli sacrifici, astinenze, digiuni, secondo come lo Spirito Santo suggerisce e sotto la guida del padre spirituale.

IL SIGNORE ASCOLTA LE NOSTRE PREGHIERE

Sappiamo bene che ogni



volta che preghiamo insieme il Signore ascolta le nostre preghiere: "Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato." (Mc 11,2) Ringraziamo molto il Signore per le numerose testimonianze della sua fedeltà, alcune sono raccolte a parte.

UN'IMMAGINE ELOQUENTE

Recentemente, ci ha colpito molto l'immagine mentale ricevuta un pomeriggio dalla nostra sorella Lina, appena entrata nella cappella di S.Manno per l'adorazione. Quel giorno era stata esposta nell'ostensorio una grande ostia che non era liscia ed uniforme, la sua superficie era segnata da righe che si intersecavano formando dei quadretti, proprio come quelli di un foglio di quaderno. Lei ha visto che su quel "foglio" erano scritti i nomi per i quali ci eravamo impegnati a pregare nel mese. I nomi si scrivevano, uno dietro l'altro e scorrevano, in modo che tutti entravano nell'Ostia consacrata, nel cuore di Gesù Eucarestia.

IL PROFUMO DELLE NOSTRE PREGHIERE

Il 30 marzo scorso stavo recandomi con molta fretta al nostro incontro mensile, uscendo di casa mi sono chiesta: "Lo prendo l'incenso? Ma no, non posso, sto facendo tardi e ho già un sacco di roba da portare! Mi dispiace, ma... si può anche fare a meno dell'incenso!" Mi sono risposta.

Non sapevo che Gesù mi aspettava e che avrebbe detto la sua sull'incenso! Infatti, ecco quanto il Signore ci ha detto, tra l'altro, durante quell'incontro: "Siano rese grazie a Dio, il quale

ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita" (2Corinzi 2, 14-15).

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. Lì gli prepararono una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. "Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cospargesse i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento" (Giovanni 12, 1-3). Questo è confermato anche nel nostro

ultimo statuto del 2019: "Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi" (Apocalisse 8, 3-4).

Il Ministero dell'Intercessione rimane in ascolto dello Spirito e, sotto la guida dei Responsabili di Fraternità, affronta le sfide di conversione e supporta le nuove occasioni di evangelizzazione che il Signore ci chiama a vivere come fraternità di San Barnaba; sostiene poi tutto il corpo, nell'intercessione costante per i bisogni dell'intera Comunità Magnificat.



UNO DEI PRIMI FRUTTI: ADORAZIONE E MESSA PER I FIGLI

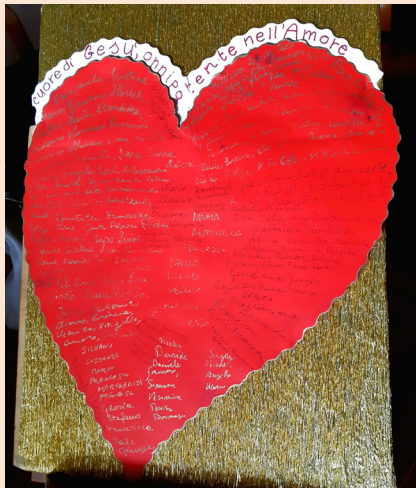
Nel 2003, durante un momento di preghiera, il Signore mise nel cuore di alcuni membri del Ministero un progetto nuovo e molto importante. Avevamo ricevuto molte richieste di preghiere da parte di genitori preoccupati e sofferenti, in crisi con i loro figli malati o molto spesso ribelli alle regole, adolescenti che non volevano più seguire un cammino di fede e si trovavano allo sbando. Il Signore donò un senso profetico: «Non va bene così. Non è solo il Ministero che deve pregare per i figli: preghino i genitori! Ma non ognuno per i propri figli, bensì: ogni genitore preghi anche per i figli degli altri».

Questa esortazione ci mise in moto, sentivamo l'urgenza di metterla in pratica e pensammo che, come prima cosa, sarebbe stato certamente un bene raccogliere i genitori che fossero stati disponibili, ai piedi di Gesù Eucarestia. Dopo aver rivolto l'invito ai genitori della Comunità, ne abbiamo chiamati molti altri: amici, conoscenti, colleghi di lavoro ed anche famiglie che, dopo aver camminato con noi, erano uscite dalla Comunità.

Tutti si sono mostrati molto interessati a questa iniziativa e sabato 5 luglio 2003, alle 21.00, nella chiesa di Santo Stefano in via dei Priori a Perugia, abbiamo vissuto la prima serata di adorazione ed intercessione per i figli.

Hanno partecipato in gran numero genitori e famiglie, poi, visto che era un sabato sera,

molte persone di passaggio che trovavano le porte della chiesa aperte, sentendo i nostri canti di lode: Santo Stefano era piena! Il diacono Don Silvio Rondoni aveva esposto il Santissimo, l'assemblea elevava preghiere spontanee. Ai piedi dell'altare avevamo posto un grande cuore rosso con intorno la scritta: «Cuore di Gesù Onnipotente nell'Amore».



Ognuno che lo desiderava poteva segnare nel cuore, usando un pennarello dorato, i nomi per cui pregava.

Fu una serata indimenticabile! Tutti i presenti poi invocarono lo Spirito Santo sui nomi scritti nel cuore ed una profezia mi colpì profondamente: dal Vangelo di Matteo: *“Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!”* (Matteo 7, 7-11).

Questa intercessione è continuata e nel tempo è diventata: “La Messa per i figli”. Il Signore

ci ha da subito invitato ad offrire alla sua misericordia, in queste Liturgie Eucaristiche, anche i bambini non nati, a dare loro un nome e rilasciarli nelle mani del Padre che per amore li ha chiamati all'esistenza e li accoglie nel suo regno! In questo cuore, che custodisco come una reliquia, sono segnati tutti i nomi per i quali abbiamo pregato quella sera e mi sono meravigliata e commossa profondamente quando ho visto alcune righe scritte in arabo! Una signora musulmana, capitata lì, si era messa in fila e aveva scritto la sua preghiera al Signore e questa ne è la traduzione. «O Signore della pace, fa' scendere su di noi la pace. O Signore, aiutami in tutte le circostanze della vita futura e resta con me».

Mi dà una forte emozione sapere che quella sera il Signore si è lasciato adorare anche da quella donna musulmana, entrata per caso e che la sua preghiera di pace è scritta, con le nostre, nel suo cuore! L'intercessione è davvero aperta a tutti!

Durante le celebrazioni della Messa per i figli, molto partecipate, viviamo sempre momenti di grande grazia, comunione, guarigione, speranza!

Il Signore ci accoglie e noi offriamo a lui i suoi figli: infatti è lui il Padre, la sorgente della vita, il Creatore e il Signore di tutte le cose!

Si compia in ognuno il progetto d'amore e di salvezza che lui desidera! Poco tempo dopo quella serata, si è svolto il primo Seminario di Vita Nuova per i giovani e molti dei figli segnati in quel cuore rosso lo hanno seguito!

A lode del Signore che tutto ciò che vuole, lo compie!

I NOSTRI RITIRI

All'inizio del luglio 2019, durante una S. Messa, il Signore ci ha fatto comprendere quanto avessimo necessità e urgenza di vivere "tempi forti" per l'intercessione. Per questo, con l'approvazione dei Responsabili di Fraternità, abbiamo organizzato il primo ritiro del nostro Ministero dell'Intercessione che si è tenuto giovedì, 29 agosto 2019, presso la "Casa della Tenerezza", a Monte Morcino e nel quale abbiamo chiesto al Signore di rinnovare in noi i carismi dell'intercessione e dell'unità.

Negli anni successivi, sempre nel mese di agosto, abbiamo vissuto il nostro ritiro annuale, al quale sono invitati tutti i ministeri di intercessione della Comunità della zona di Perugia e tutti coloro che, facendo un cammino nella chiesa, hanno nel cuore l'intercessione.

6° RITIRO: "INTERCEDERE NELLA SPERANZA"

Anche quest'anno, il 30 agosto 2025, abbiamo avuto il ritiro del nostro Ministero dell'Intercessione, al quale abbiamo avuto la grande gioia di accogliere fratelli e sorelle provenienti dalle fraternità di: Apiro (Mc), Città di Castello, Marsciano! Insieme abbiamo vissuto una giornata meravigliosa di fraternità, condivisione, ascolto, preghiera, celebrazione della Santa Messa e testimonianze: insomma, una grazia immensa!

Animazione d'élite con Valentina Franzoni e il nostro Maestro Valter Ferrero, che ringraziamo sinceramente, per aver sostenuto e accompagnato con il canto e la musica il ritiro in modo accorato e ispirato.



*Valentina Franzoni e Ivo Scarpino
al primo ritiro nel 2019.*

Il Ritiro è cominciato con la celebrazione della Santa Messa Votiva allo Spirito Santo, presieduta da Don Nicola Allevi [NDR: di cui in questo inserto trovate la catechesi sull'intercessione]. Messa di intercessione per tutte le intenzioni dei presenti, scritte sui biglietti raccolti e portati all'altare durante l'offertorio. Molti hanno potuto esprimere, anche verbalmente, la propria preghiera ed uniti a tutta la Chiesa abbiamo elevato a Dio un'invocazione di pace per tutto il mondo, tragicamente provato da guerre e da ogni tipo di violenza! La presenza del Signore Gesù è stata molto forte ed ha aperto i nostri cuori all'ascolto della catechesi, che, seguendo il brano del Vangelo

di Giovanni 11, 1-44, "La resurrezione di Lazzaro", ci ha permesso di entrare appieno nel tema del ritiro.

Dopo la catechesi, durante il momento di Adorazione Eucaristica silenziosa, abbiamo potuto riflettere e pregare per accogliere in noi la grazia dell'insegnamento e rinnovare nei nostri cuori la volontà di servire il Signore nell'intercessione, "stando nella speranza," appoggiando tutto sulla Croce del Signore Gesù al quale "nulla è impossibile", neppure vincere la morte!

Il momento del pranzo è stato bellissimo: pieno di gioia nella condivisione fraterna del cibo e della vita, gustando cose squisite e scoprendo che davvero è bello e gioioso stare insieme come fratelli e sorelle! E che il Signore dona la benedizione e la pace per sempre!

Nel pomeriggio abbiamo vissuto la grazia di ascoltare alcune testimonianze preziose [NDR: qui nell'inserto, a parte] e di invocare uniti, con forza, la grazia di una nuova effusione dello Spirito Santo: Spirito di Speranza, vieni in noi! Nelle nostre famiglie, nella nostra Comunità, nella Chiesa tutta, nel mondo! Amen!



"OFFRIMI QUESTI PASSI"

Mi chiamo Lilly, da 38 anni faccio parte della Comunità Magnificat e da 28 servo nel Ministero dell'Intercessione della Fraternità di San Barnaba, in Perugia.

Nel novembre del 1997, al termine di un incontro di preghiera comunitaria, nella chiesa vecchia di San Barnaba, insieme ad altri fratelli e sorelle, fui chiamata a fare parte del Ministero dell'Intercessione che si stava formando. In quel periodo, il mio quarto figlio, Raffaele, aveva circa un anno e, dalla nascita, non aveva mai dormito, soprattutto di notte; il mio terzo figlio, Michele, che aveva tre anni, soffriva di broncospasmo, reflusso e sinusite per cui di notte ero sempre in piedi ad assisterlo, con in braccio Raffaele che urlava. Per molto tempo non ho potuto dormire ed ero stanchissima.

Una notte, mentre camminavo tenendo in braccio Raffaele, ho detto dentro di me queste parole: «Signore, mi puoi spiegare perché, proprio adesso, mi hai messo a servire in questo Ministero dell'Intercessione? Adesso che non ho un attimo neppure per dire un'Ave Maria, o andare alla Messa feriale o vivere la vita comunitaria? Adesso che non ho nulla da dare?». E subito ho sentito queste parole: «Offrimi questi passi. Offrimi la tua stanchezza, offrmi ciò che stai vivendo. Tu mi puoi dare quello che hai!».

Quella notte ho compreso meglio la mia chiamata ed è nata in me un'intercessione nuova, più vera, essenziale, povera ma fedele, un'intercessione per me "vitale".

Al Signore non servono le mie preghiere ma il mio povero cuore, un cuore che si trovava per molti motivi ad attraversare un deserto, a vivere nell'aridità, in una grande stanchezza, apparentemente staccato dal corpo della Comunità. Sentivo forte la mancanza della vita comunitaria, della S. Messa e mi sembrava che anche il mio rapporto con Dio, la mia preghiera, fosse più simile ad un deserto che ad un "giardino irrigato".

«Ci sarà qualcuno che va alla Messa per me?». Me lo chiedevo spesso in quegli anni difficili: «Signore, ma sono davvero sola (come spesso mi diceva qualcuno), oppure c'è chi offre per me la Messa, la Comunione? Una sorella o un fratello con cui condividere spiritualmente nella comunione eucaristica la prova che sto attraversando?».

Il mio profondo bisogno di quel momento mi ha aiutato poi a comprendere che il Ministero dell'Intercessione ha una grande chance per costruire l'unità nella Comunità: è chiamato a sentire, vedere e portare in preghiera le necessità, spirituali e non, dei fratelli, anche quelle non espresse! *"Se un membro soffre, tutto il corpo soffre"*.

Una notte mio figlio Michele stava male e io, istintivamente, ponendo la mia mano sulla sua fronte, cominciai a pregare su di lui. Erano mesi che non potevo frequentare la preghiera comunitaria, ormai mi sentivo fuori dalle normali relazioni con i fratelli e non sapevo molto di quanto essi stessero vivendo. Ma nel pomeriggio avevo saputo che era stato ricoverato un bambino, figlio di una coppia di fratelli, per meningite acuta. Così, mentre pregavo su Michele, ho sentito: «Prega su quel



Lilly Severi

bambino!». Ho cominciato ad invocare lo Spirito su di lui ed ho sentito forte la presenza di Gesù che operava. Operava anche in quel figlio. Naturalmente, nessuno sapeva questa cosa, solo io e Gesù. In seguito, il bambino è guarito, a lode di Dio! Il Signore, in quel periodo, ha usato il piccolo servizio che facevo per tenermi unita spiritualmente ai fratelli, per farmi vivere l'unità col corpo della Comunità, per consolarmi profondamente e per guidarmi. Grazie, Signore Gesù!

Andando avanti negli anni, ho potuto riprendere pienamente la vita comunitaria e vivere attivamente questo servizio d'intercessione, insieme ai fratelli e alle sorelle che via via si sono aggiunti. Molte volte abbiamo fatto esperienza che il Signore ci viene incontro, ascolta le nostre preghiere, ci fa crescere nell'unità, ma soprattutto mi colpisce la scoperta che Dio ha un progetto anche per questo ministero, ci guida su strade nuove, ci fa compiere cose che non abbiamo pensato noi, ma Lui! Ad esempio, fare nascere la Messa di intercessione per i figli, anche quelli non nati. Ancora: i

ritiri annuali del Ministero, in occasione dei quali assistiamo a bellissime sorprese. Già da tre anni, molti fratelli e sorelle di altre fraternità e zone, accogliendo il nostro invito, si uniscono a noi in quel giorno, arricchendoci della loro testimonianza e preghiera. Così, nella condivisione delle nostre esperienze, sta crescendo una nuova comunione e si stanno aprendo nuovi orizzonti per l'intercessione nella Comunità Magnificat!

La profondità dell'esperienza che ho vissuto e sto ancora vivendo, servendo in questo piccolo Ministero, è talmente intensa e significativa che credo davvero di dover distinguere una mia vita prima e dopo il Ministero! Inizialmente mi accorgevo che non vivevo più la Messa come l'avevo vissuta fino ad allora e nemmeno la mia preghiera personale e persino la mia vita quotidiana. Dio stava cambiando tutto. Trovavo in me una nuova sensibilità e attenzione alle sofferenze del prossimo, una ricerca continua sul significato, sul perché tutti noi vivessimo delle prove e sempre scoprivo la mia povertà, la mia poca fede, ma anche quanto è grande il Signore! Da sola non avrei potuto smuovermi di un solo millimetro ma, con le sorelle ed i fratelli di questo Ministero ho scoperto un cammino meraviglioso di grazia, di conversione e sapienza. Guidati dallo Spirito, abbiamo visto la Gloria di Dio, sempre più ci siamo sentiti abbracciare dal suo amore fedele ed abbiamo scoperto che in quell'abbraccio ci sono tutti: peccatori, malati, depressi, rinnegatori della fede, chi lo ha incontrato e chi invece lo rifiuta, i vivi e i morti, tutti sono amati dal suo cuore

trafitto ed è lì che noi poniamo i nostri "nomi" ad ogni incontro. Il Signore è felice di questo, di vederci poveri, magari aridi e anche provati, ma uniti nel voler intercedere con fiducia per quelli che lui desidera, secondo il suo disegno di salvezza. Ogni volta che preghiamo insieme, il Signore ci riempie della sua gioia e della sua forza!

Voglio ringraziare il Signore per il tempo in cui ho camminato in questo Ministero e ritengo un privilegio farne parte, per i doni che attraverso l'intercessione lui mi ha concesso: mi ha reso indispensabile vivere la S. Messa quotidiana, la preghiera personale e l'adorazione, mi ha tenuto unita fortemente al corpo della Comunità, mi ha costretto a vedermi come sono, a confidare pienamente nella Santa Provvidenza, mi ha reso attenta alla voce dello Spirito e soprattutto mi chiede di convertirmi, di guardare i fratelli con i suoi occhi, desiderare di vivere l'unità, combattendo le tentazioni e ricercando il perdono e la costruzione dell'amore. Gesù mi vuole piccola e questo servizio

è un'occasione per vincere l'orgoglio e cominciare ad accettare di essere un'ultima. Ho scoperto che nelle mie giornate quotidiane posso trovare molte piccole o grandi occasioni per vivere il mio impegno di intercessione e cerco di non sprecarle. Soprattutto mi sento una privilegiata perché l'intercessione mi dà la possibilità di partecipare spiritualmente e concretamente all'opera di salvezza che il Signore vuole compiere, ogni volta che preghiamo, gettando in Lui il nostro cuore e quello dei fratelli che gli presentiamo.

Non è certo tutto qui: in questo Ministero abita la gioia!

La meraviglia di vedere operare Dio. Nelle parole profetiche che ci dona abbondano la sapienza, la consolazione, il sostegno, la forza.

In tutte le nostre battaglie, a volte molto intense, Gesù combatte al nostro fianco. Se sapremo rimanere uniti fra di noi e con lui, la sua fedeltà non verrà mai meno.

"Dio è il Vittorioso, si chiama: Signore!". Lode e gloria a te! Grazie, Signore Gesù!



TESTIMONIANZE

Siate sempre gioiosi!

Mi chiamo Gabriella, ho ricevuto la preghiera di effusione nel 2018. Sono tornata a Casa, alla Chiesa, dopo i 40 anni, dopo una serie di eventi molto impegnativi: un licenziamento, un trasloco e la morte del mio ex marito. **La conversione è nata da questo lutto.** Nella mia famiglia che è numerosa, sono stata una persona che, come sant'Agostino, cercava soprattutto la verità. Non ho **mai avuto una buona salute**, sono la prima di due figli e di otto nipoti, ero spesso malata. Dopo la mia conversione, alcune cose in particolare mi hanno aiutato ad affrontare le difficoltà che si sono presentate nel cammino: una è stata la preghiera, soprattutto la preghiera di intercessione. Da più di due anni dico che ho una "tifoseria da stadio" che prega per me e su di me, **non mi sento più schiacciata**, come nei primi quarant'anni di vita.

Due anni fa mi sono operata di protesi al ginocchio. Sono arrivata all'intervento che non camminavo più dai dolori. Avevo chiesto al Signore che mi aiutasse nella scelta. Fino ad allora non avevo mai avuto una venerazione particolare per la Santa Vergine Maria, ma l'**8 dicembre**, un paio di settimane dopo la mia preghiera, ho conosciuto uno dei due medici in parrocchia, prima della S. Messa, ed è stato proprio lui che poi mi ha operato. A tre mesi dall'intervento ho avuto una complicazione che mi ha spaventato molto e mentre veniva chiamata l'autoambulanza, io chiamavo il sacerdote che mi segue, per pregare. Dopo sole due ore, ero già ricoverata, ho dormito e mi sono svegliata leggera, **senza la paura della sera prima**, nella pace, che è durata fin dopo un secondo intervento. Malgrado ci sia voluto un tempo lungo per la guarigione, le preghiere non sono mancate e anche la grazia!

Ringrazio il Signore per quello che mi ha mandato e per le persone che **mi hanno incoraggiato**, guidato, sostenuto, pregato e sono state presenti. Ho capito che il Signore è sempre stato con me nell'arco della mia vita, anche quando io non ero con lui; mi ha aspettato. Concludo con un versetto della Bibbia che il Signore mi ha dato a luglio, durante il momento di preghiera al quale ero stata invitata a Sant'Agostino. È raro che io abbia immagini o profezie durante la preghiera: *"Siate sempre gioiosi, non cessate mai di pregare, in ogni cosa **rendete grazie**, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito" (1 Tessalonicesi 5, 16-19).* Auguro a tutti di avere uno spirito vivo! Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Gabriella Cintia, Fraternità di San Barnaba in Perugia



Un'incredibile sorpresa

Alcuni anni fa trovai nella chiesa di San Filippo Neri un'immaginetta dell'allora Beato (oggi Santo) John Henry Newman con una bella preghiera: *"**Guidami**, Luce gentile, in mezzo alle tenebre guidami Tu. Dirigi Tu il mio cammino; di vedere lontano non te lo chiedo — un solo passo sicuro mi basta. In passato non pensavo così, né ti pregavo: guidami Tu. Amavo la luce del giorno e senza timore cedeva all'orgoglio — non ricordare, ti prego, il passato. A lungo **Tu mi sei stato vicino**; posso dunque ripetere: guidami Tu. Fra acquitrini e paludi, fra crepacci e torrenti, finché la notte è trascorsa. All'alba quei volti di Angeli torneranno a sorridere, da me amati un tempo e poi purtroppo perduti"*.

Conservavo con cura quella preghiera rasserenante e la ripeteva spesso. In quel periodo frequentavo con assiduità un'amica inglese, Barbara; con lei, che si professava atea, discutevo di argomenti svariati, anche di spiritualità, con molta apertura. Quando Barbara fu colpita da una grave malattia continuammo con le nostre conversazioni che, notavo, alleviavano le sue pene. Un giorno le mostrai la preghiera di J. H. Newman, nella speranza che le desse la stessa gioia che donava a me. Grande fu la mia sorpresa quando mi accorsi che Barbara non solo conosceva le parole, ma con un filo di voce, **iniziò a cantare...**



Mi raccontò che esiste un bellissimo inno ben noto nelle celebrazioni anglicane e che anche lei cantava da bambina nella chiesa che frequentava. Furono atti emozionanti nel ricordo di un passato lontano vissuto nella cristianità! Fu un'incredibile sorpresa!...

San J. H. Newman, con la sua preghiera, ci aveva guidato ad **uno stupendo incontro** in cui la fede anglicana e la fede cattolica potevano unirsi in una armoniosa visione del Cielo!

La Mano Potente del Signore compie meraviglie! Lode a Dio!

Gabriella Mosca, Fraternità di San Barnaba in Perugia

TESTIMONIANZE

Coloro che ci apriranno la porta del Paradiso

L'anno scorso, un'infezione ha colpito la mia colonna vertebrale: un batterio, un semplice Streptococco; in seguito, da lì si è spostata nel cuore. Vi voglio raccontare con ordine quello che è accaduto. Appena arrivato all'ospedale, dopo mesi e mesi di sofferenza, sottoposto a pesantissimi trattamenti di antidolorifico, i medici avevano il serio **sospetto** che oltre all'infezione che era stata riscontrata potessi avere anche una metastasi alla colonna vertebrale.

Così, dopo qualche giorno di permanenza in ospedale, furono concordate una biopsia alla colonna vertebrale, una TAC e una PET con contrasto. L'ambiente in cui si svolgono questi esami è un ambiente che certamente non rassicura: non ci sono finestre che permettano l'ingresso alla luce esterna, nel sotterraneo dell'ospedale. Ci sono diverse persone che aspettano il loro turno per questo esame, generalmente hanno la flebo inserita per il liquido di contrasto radioattivo e tutte hanno lo stesso **problema**: apprestarsi ad una diagnosi oppure vedere a che punto stanno le loro neoplasie, le loro patologie. Così, mentre ero seduto in questa sala d'aspetto, cominciai a considerare che da lì a pochi minuti la mia vita sarebbe potuta cambiare radicalmente: esisteva il serio rischio che mi diagnosticassero una neoplasia in stato avanzato e, ovviamente, **sarebbe cambiata completamente la mia vita**.



Mi preparavo nella preghiera al momento dell'esame e quando entrai dentro il tubo del macchinario della PET mi cominciarono a venire in mente, pregando il Santo Rosario, tantissimi fratelli di provata santità, per alcuni dei quali è già incominciato il processo di beatificazione. Avevo avuto la fortuna di condividere con loro lunghi percorsi della mia vita. Una grazia grande che il Signore mi ha fatto nel corso di tutta la mia esistenza e così ho cominciato a pensare a Monsignor Carlo Urru, ho cominciato a pensare a Tarcisio, a Giampiero Morettini, a suor Elvira, a tantissime altre persone: Chiara Lubic, a don Gasparino a Sarah Mariucci e ho avuto chiaro il pensiero che la grande grazia del Signore, nella mia vita, era stata quella di avere, anche se con certi momenti di pausa, dedicato tutta la mia vita a servirlo per cui avevo avuto la fortuna di incontrare anche tante persone speciali e straordinarie, innamorate di lui. Ma, man mano che **continuavo a pregare**, era come se la stanza dove stava questo apparecchio per la PET, in cui io ero racchiuso, incominciasse a popolarsi invece di tutte le persone semplici con le quali ho condiviso comunque la mia vita: persone come Ivo, alcuni ragazzi che avevo conosciuto nella mia infanzia, persone con gravi menomazioni psichiche e tantissime, tante persone semplici della nostra comunità e questa stanza si continuava a riempire sempre di più.

In quel momento mi sono ricordato delle parole che un giorno Monsignor Carlo Urru mi disse quando portai da lui, alla Casa del Clero dove lui viveva, una persona disadattata di Perugia e mangiò con noi. Quando gli dissi che mi scusavo per aver portato lì questa persona che era sola e non aveva da mangiare, lui mi rispose: «**Hai fatto bene a portarlo** perché questi piccoli sono coloro che ci apriranno la porta del Paradiso». Questa frase mi ha accompagnato per tutta la vita! In quel momento mi rendevo conto e sentivo dentro il cuore che tutto il tempo speso nella mia vita per dedicarla a Dio era il vero tesoro che riportavo in quel tubo e, nella gravità di quel momento, ho sentito dentro il cuore una parola forte del Signore che mi diceva «Tutto il tempo che non dedichi a servirmi per costruire la comunità è tempo sprecato».

Finita questa locuzione interiore che ho sentito forte ho visto un'immagine nitida, molto molto nitida, in cui c'era una panchina davanti a me e in mezzo alle altre persone sedute c'era **Marisa Castellani**, col suo inconfondibile sorriso, la sua curatissima messa in piega, il suo golfino a giro collo abbottonato fino all'ultimo bottone. Mi guardava e sorrideva.

Ho subito pensato che potesse essere un segno di Dio per dirmi che una carissima sorella era venuta per aprirmi le porte del Cielo. In quel preciso momento, guardandomi ancora più intensamente e sempre sorridendo, Marisa mi disse: «Non qui col ministero dell'accoglienza ma col ministero d'intercessione».

Lo straordinario umorismo di **Dio all'opera**, mi fece venire da ridere tanto che il radiologo mi chiese se avessi qualche problema. Da quel momento la pace è scesa in me, ho sperimentato la forza della preghiera che i miei fratelli offrivano per me senza sosta. Ho meditato molto su una precisa rivelazione interiore ricevuta in quei giorni dopo la Santa Eucarestia: «Credi che sono presente in questo pezzo di pane? Allora, credi allo stesso modo che **io sono presente nel corpo che è la Comunità**».

Pregando per noi, i fratelli rendono presente realmente Gesù Cristo!

Dio benedica i fratelli del ministero d'Intercessione e voglia il Signore, con La Sua Benevolenza, suscitare tante vocazioni anche giovanili in questo ministero.

Io, dopo alcuni mesi e dopo una gravissima operazione al cuore, sono **perfettamente guarito**, e sono più forte di prima a lode e gloria di Dio!

Valter Ferrero, Fraternità di San Barnaba in Perugia

TESTIMONIANZE

Non sono sola

Io mi chiamo Yiftusera, sono alleata. Sto in Comunità per un puro caso: nel 2013 mi trovavo in un negozio di oggetti religiosi, ho visto su un tavolino un invito al **Seminario di Vita Nuova**, l'ho letto, ma ho pensato: «Non è per me, perché io non riuscirò a seguirlo».

Quando l'ho posato, la persona che era lì mi ha detto: «Perché non ci vieni?». Io gli ho risposto: «Per problemi di turni al lavoro». Mi risponde: «**Nulla è impossibile al Signore!**».

Queste parole mi hanno toccato tanto, ho cominciato a fidarmi di Dio! Così ho iniziato il Seminario.

Credetemi: ho avuto tante difficoltà, ma queste si risolvevano mentre partecipavo. I fratelli mi hanno chiesto: «Cosa chiedi al Signore?». Io ho risposto: «Al Signore chiedo la fede!». E così è successo, **Dio mi ha ascoltato!**

Facendo in seguito un controllo medico, ho scoperto di avere un tumore al seno. Anche nella sofferenza, nella malattia ripetevo: «Signore dammi la fede nella tua croce!».

Mi sono operata, ho fatto cicli di chemioterapia e, nella mia preghiera personale, la Parola che ho ricevuto è stata: «*Chi mi vuol seguire, prenda la sua croce e mi segua*».

Ero turbata ed ho meditato a lungo questa parola: Gesù mi chiedeva se io volessi **accettare la sofferenza** e il dolore della mia malattia.

Alla fine, ho detto: «Va bene! Se tu vuoi così, io ci sto, però la forza me la devi dare tu!».

Così sono andata avanti, e la cosa più bella che ho conosciuto è stata l'importanza delle preghiere dei fratelli che mi sostenevano molto! Dopo ho iniziato a frequentare il Noviziato ed ho chiesto di servire nel ministero dell'Intercessione e in quello della Consolazione.

Avevo il grande desiderio di andare a **trovare i sofferenti** e di accudirli e così ho iniziato questi servizi; sono andata avanti, ho continuato, ma ad un controllo sanitario, dopo otto anni, ho scoperto di avere un tumore all'altro seno! Di nuovo mi sono sottoposta all'intervento chirurgico e alla chemioterapia.

Però se non avessi conosciuto il Signore, se non ci fosse stata la sua presenza e fedeltà, se non ci fosse stato il suo amore grande, non so se sarei riuscita a vivere anche questa sofferenza!

Ho compreso l'**importanza della preghiera**: chiedere il suo aiuto, sapere che non sono sola, sono con Gesù!

Portiamo ogni peso insieme!

Mentre facevo le cure, il Signore mi diceva: «Chi mi vuole, mi segua, portando la sua croce!».



OK, questa volta ancora di più! Chiedevo il suo aiuto, dicendo: «Tanto io non sono sola, sono con te! Dividiamo ogni cosa insieme; la mia croce dovrò prenderla, ma non sono sola».

Così ho ricevuto questa parola dal libro di Isaia: «*Non temere, io sono con te!*», parola che **mi ha dato tanta grazia e forza**.

La mia salute è stata provata anche in seguito poiché, su consiglio dei medici che mi seguivano ho dovuto preventivamente asportare anche le ovaie.

Era proprio un anno fa. L'intervento è riuscito molto bene, ma dall'esame istologico è emersa una positività del siero, anche se la TAC era negativa e i *markers* tumorali erano normali, così ho dovuto iniziare di nuovo i cicli della chemioterapia, continuando a lavorare, ma anche **andando a visitare e a servire le persone sofferenti**, con le quali mi sentivo a mio agio.

Desidero qui ringraziare il Ministero dell'Intercessione ed anche i Cappellani dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, che mi hanno seguito ed aiutato moltissimo con la loro preghiera e i Sacramenti.

Accettare la difficoltà e la sofferenza della vita fa parte della mia fede: abbandonandomi totalmente a Dio, attraverso il sacrificio, la mia vita ha trovato il suo senso, il suo significato profondo e vero.

Oggi il mio desiderio più grande è quello di seguire le orme di Santa Teresa di Calcutta in Comunità.

Alleluia!

Yiftu Bekele, Fraternità di San Barnaba in Perugia

TESTIMONIANZE

Un fiume di grazia

Mi chiamo Michela, ho 51 anni, sono sposata con Massimo e ho due figli. Faccio parte del gruppo degli amici della Comunità Magnificat e ho ricevuto l'effusione nel 2004. Il mio rapporto con il Signore è iniziato prestissimo: ricordo che sin da bambina già all'età di cinque o sei anni, nella mia camera **pregavo Gesù** e soprattutto la Madonna, alla quale mi rivolgevo implorando la sua tenera protezione materna. Questa grande **fiducia in Maria** mi è stata trasmessa da mia madre, che è stata la prima persona che mi ha avvicinata alla fede, insegnandomi a pregare e portandomi ogni domenica a messa. La mia era una forma embrionale di fede, ma già molto profonda e sincera e fu per me una vera ancora di salvezza! La preghiera, in quella fase della mia vita, fu una manna dal cielo, il mio rifugio e il mio ristoro.



All'età di 21 anni ho conosciuto Stefano, il mio primo marito, salito al cielo nel 2007, a seguito di un incidente sugli sci. Dal matrimonio con Stefano nel 2005 nacque il mio primo figlio. Stefano si stava riaffacciando alla fede dopo anni di lontananza. Entrambi, poco prima di conoscerci, avevamo chiesto alla Madonna, proprio in quella chiesa, dedicata a Maria Regina della Pace, il dono di un compagno di vita e da allora non abbandonammo più questo appuntamento settimanale con Maria e Gesù. Oggi, guardando la mia vita con gli occhi della fede, posso dire che la nostra storia è stata per entrambi una storia di salvezza e, per Stefano, anche **un tempo di preparazione al ritorno alla Casa del Padre**. Ci sposammo il 5 ottobre 2002. Purtroppo, la serenità durò poco: Stefano mi confessò di essersi innamorato di un'altra donna. All'epoca ero al quarto mese di gravidanza. Fu un colpo durissimo che aprì in me una ferita profonda, ma il Signore non mi lasciò sola ad affrontare questo dolore, anzi, questa situazione favorì il mio ingresso nella Comunità Magnificat. Qualche mese prima di ricevere questa notizia, infatti, avevo avuto la grazia di conoscere la nostra sorella di Comunità **Anna Gala**. Ci eravamo incontrate ad un corso organizzato dall'ordine degli avvocati e avevamo deciso di studiare insieme per prepararci all'esame di Stato. Per parecchi mesi ci eravamo incontrate ogni giorno e di mattina, prima di metterci al lavoro, pregavamo. Restavo sempre molto colpita dal modo in cui pregava Anna, che **invocava lo Spirito Santo con tanta fiducia e abbandono**.

Il Signore mi stava facendo fare una nuova esperienza di fede, più profonda e più matura. Quando Stefano mi confessò il suo tradimento, non esitai a chiedere aiuto ad Anna e al marito **Moreno Tini**, che si spesero per noi con grandissima generosità, mettendo a disposizione il loro tempo per ascoltarci, consigliarci e pregare per noi e con noi. Da quel dolore vidi nascere tanti frutti: è proprio vero che il Signore riesce a scrivere dritto sulle righe storte! Con noi ha scritto una storia di resurrezione: a me concesse la grazia di continuare a sperare e a credere nella forza del sacramento del matrimonio e a Stefano la grazia di guardare in faccia l'abisso della sua sofferenza e la forza di lasciare entrare Gesù in questa storia.

Il Signore fece quello che aveva promesso: Osea 2, 4-23 *“si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto... perciò ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Ti farò mia sposa per sempre, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore”*. Il mio perdono verso Stefano aprì un fiume di grazia per entrambi: lui pian piano trovò la forza di lasciarsi alle spalle quella storia extraconiugale ed io, poco più tardi, ricevetti l'effusione nello Spirito Santo, un mese prima della nascita di nostro figlio. I due anni di matrimonio che seguirono furono caratterizzati da un entusiasmo nuovo, più forti. In Stefano notavo una rivoluzione interiore. L'unica cosa che era rimasta immutata era il suo amore per la montagna e per il suo sport preferito, lo sci. A gennaio 2007 organizzammo una settimana sulla neve con i nostri amici, ma poco prima di partire ricevetti una proposta di lavoro, che ci costrinse a cambiare i nostri piani.

Conoscendo la passione di Stefano per la neve, decisi che io sarei rimasta a Perugia e lasciai che lui partisse con i nostri amici. L'ultimo giorno di vacanza, poco prima di ripartire, Stefano mi telefonò dicendomi che avrebbe fatto l'ultima discesa per poi riprendere la via del ritorno. Prima di completare la discesa ebbe un terribile incidente: uscì fuori pista andando ad urtare con la testa un masso scoperto dalla neve. Dopo tre giorni di coma profondo, ne fu accertata la morte cerebrale.

Ricordo chiaramente che quando mi dettero la notizia dell'incidente e delle sue gravissime condizioni sprofondai in un dolore indicibile e **urlai al Signore** queste parole: «Cosa vuoi ancora da me?! **Non riesco più a capire il tuo disegno!** Prima mi hai restituito quest'uomo e ora me lo stai togliendo di nuovo! Non puoi abbandonarmi!».

E anche questa volta il Signore non mi lasciò sola, circondata dalla preghiera di tante persone care. Mi consolava il pensiero che Stefano aveva raggiunto il Padre celeste, pronto per fare questo incontro.

Gesù mi fece sentire il suo amore donandomi, attraverso il fratello Moreno, una parola della Bibbia dal libro della Sapienza: **la morte prematura del giusto**. Sapienza 4: *“Il giusto, anche se muore prematuramente troverà riposo... Divenuto caro a Dio fu*

TESTIMONIANZE

amato da Lui e poiché viveva tra peccatori fu trasferito. Fu rapito perché la malizia non ne mutasse i sentimenti... Giunto in breve alla perfezione ha compiuto una lunga carriera. La sua anima fu gradita al Signore”.

Nei mesi successivi vedevo con stupore in ogni cosa che mi accingeva a fare l'aiuto della Provvidenza: tutte le difficoltà che dovevo via via affrontare sembrava si risolvessero da sole. Decisi di riprendere il cammino in Comunità e iniziai il discepolato. Da ogni momento di preghiera e condivisione **uscivo ricaricata e rinnovata**. Tante persone intorno a me mi chiedevano come facessi ad essere così forte ed io rispondevo sempre che il merito non era mio, ma che **Dio mi stava donando la sua grazia e la sua forza** e non persi occasione per darne testimonianza.

Ma le grazie del Signore non erano finite e Gesù, in breve tempo, fece nuove tutte le cose. Mise sulla mia strada Massimo che conobbi alla *Scuola di Comunità* e il mio cuore tornò di nuovo ad aprirsi all'amore, pregando Maria perché mi donasse un uomo come Giuseppe, che si prendesse cura anche di mio figlio. E fu così. Il Signore non fece mancare le sue parole di benedizione, donando a Massimo una parola del Siracide 4 *“Sii come un padre per gli orfani e come un marito per la loro madre e sarai come un figlio dell'altissimo ed egli ti amerà più di tua madre”*. Da allora non ci furono più esitazioni e fissammo la data del matrimonio al 12 settembre 2010.

Un anno dopo partorivo il mio secondo figlio, un grande dono per noi: con lui il Signore, se ancora ce ne fosse stato bisogno, ha voluto manifestare la sua gloria e il suo amore per la nostra famiglia. Nostro figlio è affetto da una malattia rarissima del metabolismo — omocistinuria da deficit dell'enzima MTHFR, una malattia rara — che è stata scoperta a seguito di una trombosi cerebrale venosa a pochi giorni di vita. Io sentivo in cuor mio che il bambino non stava bene e pregavo perché qualcuno prendesse in considerazione le mie sensazioni e intuizioni. Dio ascoltò le nostre preghiere, anche grazie all'aiuto del nostro fratello Daniele Mezzetti, neonatologo. Il quadro che ci avevano prospettato lasciava poche speranze e sentimmo il desiderio di battezzare in ospedale il bambino. **Quel sacramento aprì le porte ad un fiume di grazia**. Gesù è sempre stato con noi! In un momento di grande sconforto Gesù mi ha messo nel cuore attraverso la melodia di un canto, queste parole: *“Io ti dico che se tu credi vedrai la gloria di Dio”*. Mi sono attaccata con tutte le forze a questa speranza perché il Signore mantiene sempre le sue promesse! Una domenica durante il ricovero chiesi a Massimo di invocare insieme lo Spirito Santo. Ponemmo le nostre mani sul capo del bambino ripetendo ripetutamente e con fede il nome di Gesù. Ricordo perfettamente che nostro figlio ebbe improvvisamente dei sussulti, che, al momento ci fecero preoccupare molto visto che fino ad allora il bambino non si era mai mosso. Corsi a chiedere l'intervento dei medici pensando potesse trattarsi di una crisi epilettica ma dall'esame elettroencefalografico non risultava nulla. Il giorno successivo ricominciò piano piano a riprendere un po' di latte dal seno e poco tempo dopo non ci fu più bisogno neppure del catetere. **Le sue condizioni giorno dopo giorno iniziarono a migliorare**. Nessun medico era in grado di dirci quale sarebbe stata l'evoluzione della malattia e la qualità della vita futura di Emanuele: il Signore chiedeva ancora una volta l'abbandono totale alla sua volontà. Giorno dopo giorno abbiamo assistito a tanti piccoli miracoli. Oggi nostro figlio è un adolescente, alto 1.80 mt, che ama la vita, ha un cuore grande e dispensa amore a tutti, soprattutto al fratello, che ama sopra ogni cosa.

Al termine di questa testimonianza voglio ringraziare il Signore per quello che ha fatto nella mia vita e per come si è fatto presente ogni volta che ho chiesto il suo aiuto, perché, *“chi confida nel Signore non resterà deluso”*! E come dissero gli apostoli anch'io *“non posso tacere quello che ho visto e ascoltato”* e ne voglio dare testimonianza a gloria di Dio. Sia benedetto il Signore!

Michela Vinti, Fraternità di San Barnaba in Perugia

Una visita provvidenziale

A settembre 2023 una notizia entrava nelle vite di noi fratelli, uno di noi, Luca, si ammalava di tumore al cervello, di stadio elevato, senza speranze né di potersi operare: era non operabile, né di fare chemio o radio che sarebbero state inutili. Noi eravamo 4 figli di una coppia che faceva parte della Comunità Magnificat negli anni '80. Mia sorella Valeria era stata in Comunità fino al 2018 circa, io stessa ho ricevuto la preghiera di effusione due volte: la prima nel 1986 e per dieci anni ho frequentato la Comunità Magnificat facendone parte, poi, 11 anni fa circa, con mio marito Francesco abbiamo deciso di ripartire da zero, partecipando al seminario di Vita Nuova nello Spirito, per ricevere di nuovo la preghiera di effusione. Ora siamo nel gruppo degli Amici a San Barnaba.

In tutti questi anni la nostra famiglia ha attraversato **diverse prove**. Mio marito si ammalava di un tumore al sangue della famiglia delle leucemie. In ogni difficoltà che si presentava noi non abbiamo mai esitato a chiedere aiuto alla preghiera forte della Comunità, che per noi è stata sempre un'ancora di salvezza! *In primis* quella del nostro gruppo di noviziato,



TESTIMONIANZE

Scuola di Comunità o Discepolato che fosse, ma subito dopo, la richiesta si estendeva anche alla Comunità tutta e al Ministero dell'Intercessione. Io, personalmente, nel ricorrere al ministero, **avevo la sensazione di avere degli angeli che ci guardavano le spalle**, di non essere sola e di essere più forte proprio per questo. I miei figli hanno cominciato a fare esperienze in Chiesa, mio marito si sta curando e risulta stazionario, quindi ha sventato tumori peggiori e più gravi.

Per quanto riguarda mio fratello Luca, ammalato e paralizzato fin da subito, da settembre 2023, il 29/05/'24 è salito in Cielo. **La mia preoccupazione più grande era per la sua anima e la sua conversione.** Ho chiesto fin da subito preghiere al Ministero e, i primi di maggio '24, sono di persona venuta io a pregare a San Barnaba, ricevendo la proposta di mettere il nome anche a San Manno, insieme al nome di Michele, nostro nipote, malato di SMA grave da appena nato e tutt'ora in vita a più di due anni e mezzo di distanza: anche questo, un miracolo!

Luca si è spento un'ora dopo l'ultima benedizione di don Celestino di Vieste, dove viveva, che era capitato "per caso" a casa sua. Dopo tanta rabbia, accogliendo quell'ultima benedizione e preghiera insieme, **Luca appariva più rilassato e in pace** e alla domanda: «Ora stai meglio?», lui risponde: «Sì», con un sospiro che sarà l'ultimo.

La preghiera instancabile e testarda, direi, ha mosso le montagne!

Da Don Serafino mi sono giunte queste parole.

«Grazie Raffaella, è una bella testimonianza. Conosco molto bene la Comunità Magnificat di Foggia e il responsabile, Flavio. Più volte li ho invitati a pregare in parrocchia a Vieste. La settimana scorsa ho lasciato la parrocchia per vivere un periodo di formazione spirituale e preghiera a Roma. Aggiungi tra le tue preghiere anche una preghiera per me. A proposito di tuo fratello, sono rimasto anch'io colpito che Luca si sia spento un'ora dopo la mia visita! Quel giorno ebbi l'impulso di andarlo a trovare dopo la tua richiesta. **Nulla capita a caso:** Gesù voleva che Luca ricevesse l'ultimo conforto della preghiera prima del viaggio verso il Cielo. Un caro saluto».

Raffaella Meldoli, Fraternità di San Barnaba in Perugia

La nascita di una Valentina nuova

Ero in *burnout*: un momento di grande sofferenza fisica e mentale. **Ero convinta che sarei morta**, il mio corpo reagiva in modo sempre più grave e i sintomi erano numerosi. In mezzo a quella confusione ho sentito il bisogno di riprendere in mano la Liturgia delle Ore. Tra i problemi più grandi c'era infatti disorientamento: non riuscivo più a orientarmi nel tempo, e a volte neanche nello spazio, mi perdevo perfino dentro casa. Cercavo qualcosa che potesse scandire i momenti della giornata per non perdermi e ho ripreso in mano il breviario.

Quando ho iniziato a pregare con i Salmi, in quel periodo di Quaresima, **ho avuto la sensazione che parlassero di me.** Descrivevano esattamente il mio stato d'animo: la fatica, la richiesta di liberazione, l'attesa dell'arrivo di Dio.

Pregavo tutta la Liturgia delle Ore, anche l'Ufficio delle Letture. Lì, in un brano dal profeta Daniele, si fanno dei calcoli sui giorni in attesa di un cambiamento.

Avevo calcolato (chissà come) che a metà novembre sarebbe tutto finito: sarei morta.

Un giorno, il nostro fratello Alessandro (l'unico con cui non avevo interrotto i contatti), che mi stava aiutando, venne a prendermi a casa. Mi muovevo fuori casa in sedia a rotelle, perché **non riuscivo più a camminare** da molti anni prima, dopo le terapie per il linfoma che mi avevano tenuto a letto per oltre un anno ed avrebbero necessitato una riabilitazione respiratoria che non era mai arrivata. Alessandro mi portò al Lago Trasimeno a prendere aria e distrarmi, poi cercammo una messa, ma quel giorno tutte le chiese dei dintorni erano chiuse. Finimmo dunque per tornare a Perugia per la messa nella chiesa di S. Raffaele a Madonna Alta. Lì **incontrammo Lilly**, del ministero di intercessione.

In quel periodo ero ridotta pelle e ossa: pesavo quaranta chili, dimagrivo circa un chilo al giorno e **non riuscivo più a nutrirmi.** Lilly faticava a riconoscermi e si spaventò nel vedermi in quelle condizioni. Mi disse: «Non ti preoccupare, Valentina.



TESTIMONIANZE

Pregheremo per te per un mese». Io, che pensavo mi restassero solo quindici giorni di vita, risposi: «Bastano quindici giorni». Lei insisteva: «No, un mese». Uno scontro tra titani di cocciutaggine!

Dopo quell'incontro sentii un'altra ispirazione: chiamare Daniele Mezzetti. Lo consideravo un punto di riferimento per i problemi di salute, soprattutto quando temevo la morte, perché **mi era già stato accanto in passato** quando ebbi la diagnosi di linfoma e non era la prima volta che lo cercavo, ma non lo sentivo da oltre cinque anni. Fu una scelta faticosa, perché qualcosa mi terrorizzava, ma riuscii comunque a far partire la chiamata. Normalmente — chi lo conosce lo sa — Daniele non risponde spesso al telefono, ma quella volta rispose subito Alessandra. In un minuto — il tempo che avevano prima di andare a Messa — raccontai a entrambi la mia situazione e di aver bisogno di aiuto, con grande mio stupore, perché tra i sintomi neurologici c'era in quel momento anche la difficoltà a parlare.

Dopo la messa, Daniele e Alessandra vennero da me. Appena entrarono **mi abbracciarono**: un contatto fisico che non sentivo da tempo e che già fu terapeutico. Daniele mi preparò una dieta molto semplice e si offrirono di portarmi ogni giorno un minestrone.

Un giorno — esattamente il quindicesimo da quando avevo chiesto la preghiera di intercessione, quello in cui pensavo sarei morta — Alessandra mi telefonò: i figli le avevano preso la macchina, non poteva uscire a fare spesa e poi portarmi il minestrone, per cui mi propose di portare me più tardi a casa loro a mangiare, tanto sarebbero poi dovuti comunque uscire di nuovo di casa per andare alla preghiera.

Accettai e rilanciai: **“Se volete mi potete anche portare alla preghiera”** e decidemmo per San Barnaba.

Pensavo di passare inosservata, avvolta nel cappuccio della felpa, in quella fraternità che non era stata ancora la mia, dove sicuramente -pensavo- chi conoscevo non c'era più. I giovani non mi avrebbero riconosciuto, perché mancavo dalla comunità da qualche anno e prima facevo parte della fraternità di Elce.

Invece, appena entrai nell'oratorio dove ci si riuniva, **un'ondata di persone mi riconobbe**, mi salutò, mi abbracciò, ricordando episodi della mia vita di Comunità di cui io non avevo più memoria e, non so come, finii in prima fila.

In quei giorni passava anche il decimo anniversario della morte di Moreno Tini. Per anni avevo pensato che fosse stato dimenticato; invece la Messa quella sera era celebrata anche per lui e mi colpì molto questa presenza, perché Moreno se ne era andato promettendo grazie che non erano mai arrivate e che in quel periodo di difficoltà gli avevo chiesto: era stato proprio dopo aver chiesto la sua intercessione che mi venne in mente che la liturgia delle ore potesse aiutarmi.

Durante l'adorazione eucaristica **mi inginocchiai davanti al Santissimo**.

Guardando l'ostensorio mi sembrava di vederlo avvolto nelle fiamme ed era bellissimo. In quel momento un fratello proclamò un'immagine profetica: «Vedo il Santissimo che prende fuoco e una voce dice a una persona in particolare: avvicinarti a me, brucerò le catene che ti tengono schiavo».

Ero in ginocchio, Alessandra e Annamaria Brustenga (che era stata la mia sorella di sostegno) mi stavano a lato, come guardie e, all'invocazione dello Spirito Santo, **mi presero le mani che avevo alzato**. Appena sentii il contatto, avvertii dentro di me qualcosa di forte: era una battaglia, fisica, ma non avveniva solo all'interno del mio corpo, era come se due forze esterne lottassero per avermi. Una voleva che mi inchinassi davanti al Santissimo, l'altra che non lo facessi e questo mi causava una contrazione inusuale dei muscoli della schiena, con forte dolore.

Pochi giorni prima avevo avuto un'immagine interiore di un angelo enorme, rannicchiato sopra di me in camera, che mi guardava accigliato e pensai: «Quanto è diventato grande il mio angelo custode! Si deve essere allenato tanto».

Davanti al Santissimo mi sembrava che quello stesso angelo stesse combattendo per me.

Al termine dell'invocazione e del canto in lingue mi sono sentita diversa. **Quando mi sono alzata ero in grado di stare in piedi senza fatica e di camminare**.

Il giorno dopo ero in grado di parlare della mia tesi di dottorato. Dopo qualche mese ho partecipato al ritiro di Montesilvano. Nel frattempo, mi hanno chiamato — a 14 anni dal linfoma — per la riabilitazione respiratoria.

Dalla richiesta di intercessione a Moreno, all'incontro con Lilly, a quella preghiera di adorazione, **la mia vita è rifiorita**.

Quel giorno mi sono convinta che una Valentina sia davvero morta, ma una Valentina è anche stata risuscitata!

Non so spiegare il legame tra la guarigione fisica e quella spirituale, ma so quale ne è stato il frutto: **ho deciso di rientrare in comunità**, sono stata riaccolta e ho iniziato un percorso di preghiera e guarigione.

Ho capito che **questa vita nuova non era più per me**: la Valentina che teneva per sé le cose era morta.

Da allora **ho deciso di dedicare la mia vita al Signore**. Dopo anni di discernimento, oggi sono consacrata con la promessa di castità per il Regno in Comunità, membro alleato dell'*Agnus Dei*.

Valentina Franzoni, Fraternità di San Barnaba in Perugia

Il primo Statuto del ministero d'intercessione



Due occhi che guardano alle necessità dei fratelli,
due mani che operano, accogliendo e donando.
Una voce che grida: *"Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto"*

COSTITUZIONE DEL MINISTERO

1. È costituito dalla presenza permanente dell'*Opera Agnus Dei*.
2. Dai responsabili del ministero che vengono nominati secondo la regola della Comunità Magnificat, dai responsabili delle Fraternità di Perugia.
3. Da ogni membro delle fraternità di Perugia e del Noviziato che ha preso l'impegno di almeno un'ora di guardia settimanale davanti a Gesù Eucaristia nelle cappelle della Fraternità di Perugia (Madonna della Luce e S.Manno).
4. Ogni persona che, avvertendo la chiamata all'intercessione e verificandola con il suo fratello di sostegno o maestro dei novizi, si impegna a dare la sua disponibilità al ministero.

STILE DI VITA DEI MEMBRI DEL MINISTERO

La nostra vita diventi intercessione: *"Non colui che dice Signore, Signore entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli"*. (Matteo 7, 21).

Intercessione è.

- A) Adorazione
- B) Preghiera
- C) Offerta dei sacrifici quotidiani
- D) Piccole rinunce volontarie
- E) Partecipazione alle gioie e ai dolori dei fratelli delle Fraternità: *"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro"* (Matteo 7, 12).
- F) Rinuncia ai giudizi e alle critiche negative: *"Veglierò sulla*



mia condotta per non peccare con la mia lingua; porrò un freno alla mia bocca” (Salmi 38, 1-2).

Ogni membro del ministero deve:

1. Intercedere per l'unità della Comunità Magnificat: *“Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione”.* (Efesini 4, 1-4).
2. Intercedere per i responsabili della Comunità Magnificat.
3. Intercedere e operare perché fra i membri delle Fraternità di Perugia regni una reale e concreta comunione: *“Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi perdonandovi a vicenda, come Dio ha perdonato a voi in Cristo”.* (Efesini 4, 29-32).
4. Intercedere per le famiglie della Comunità.
5. Intercedere per i fratelli che si trovano in difficoltà di ogni genere (malattie, sofferenze fisiche e spirituali, problemi familiari e sociali, psicologici).
6. Intercedere attraverso Maria Santissima: in ogni momento e in ogni forma far passare per le sue sante mani le preghiere e le opere: *“Dio fa cose grandi da non potersi indagare, meraviglie da non potersi contare”.* (Giobbe 9, 10).

